

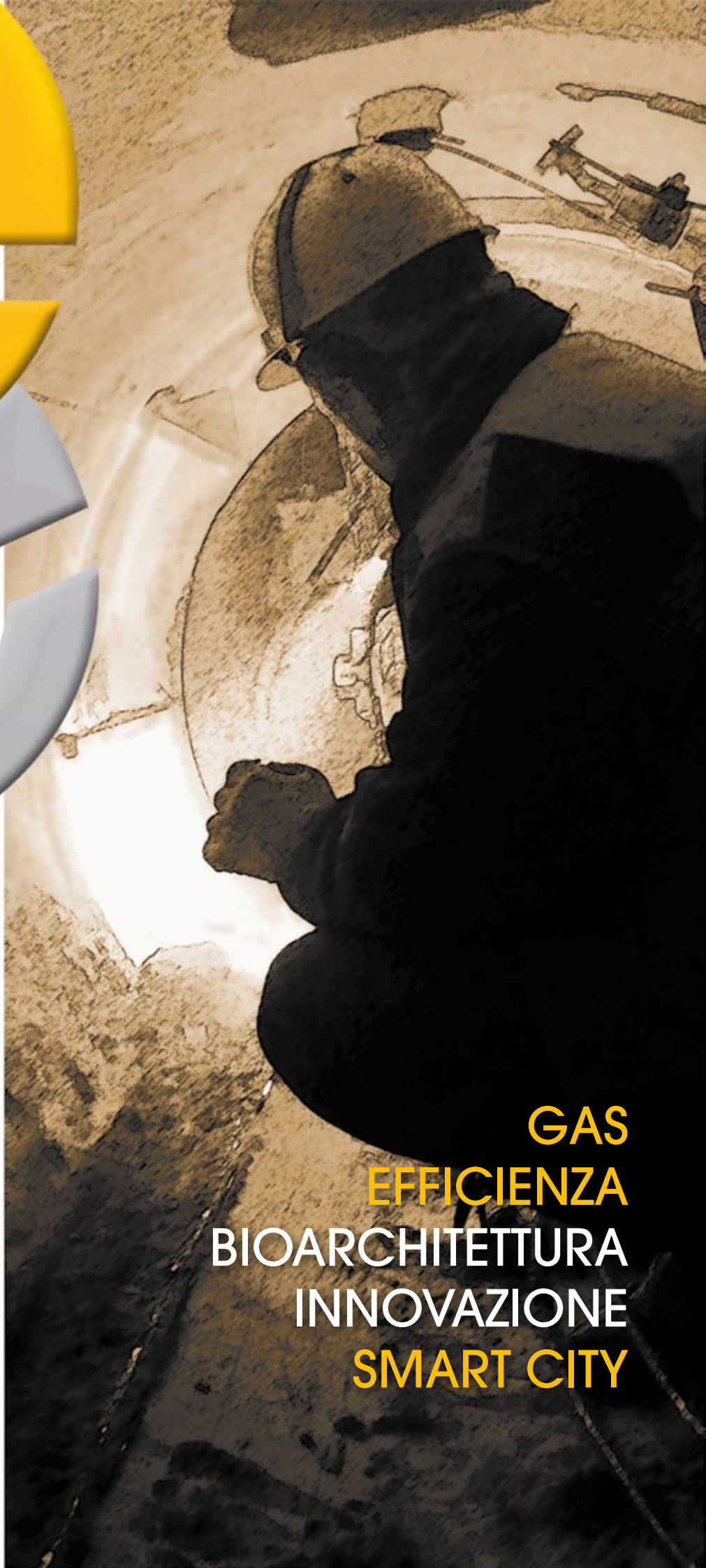


un mese di
canal**e**nergia

febbraio

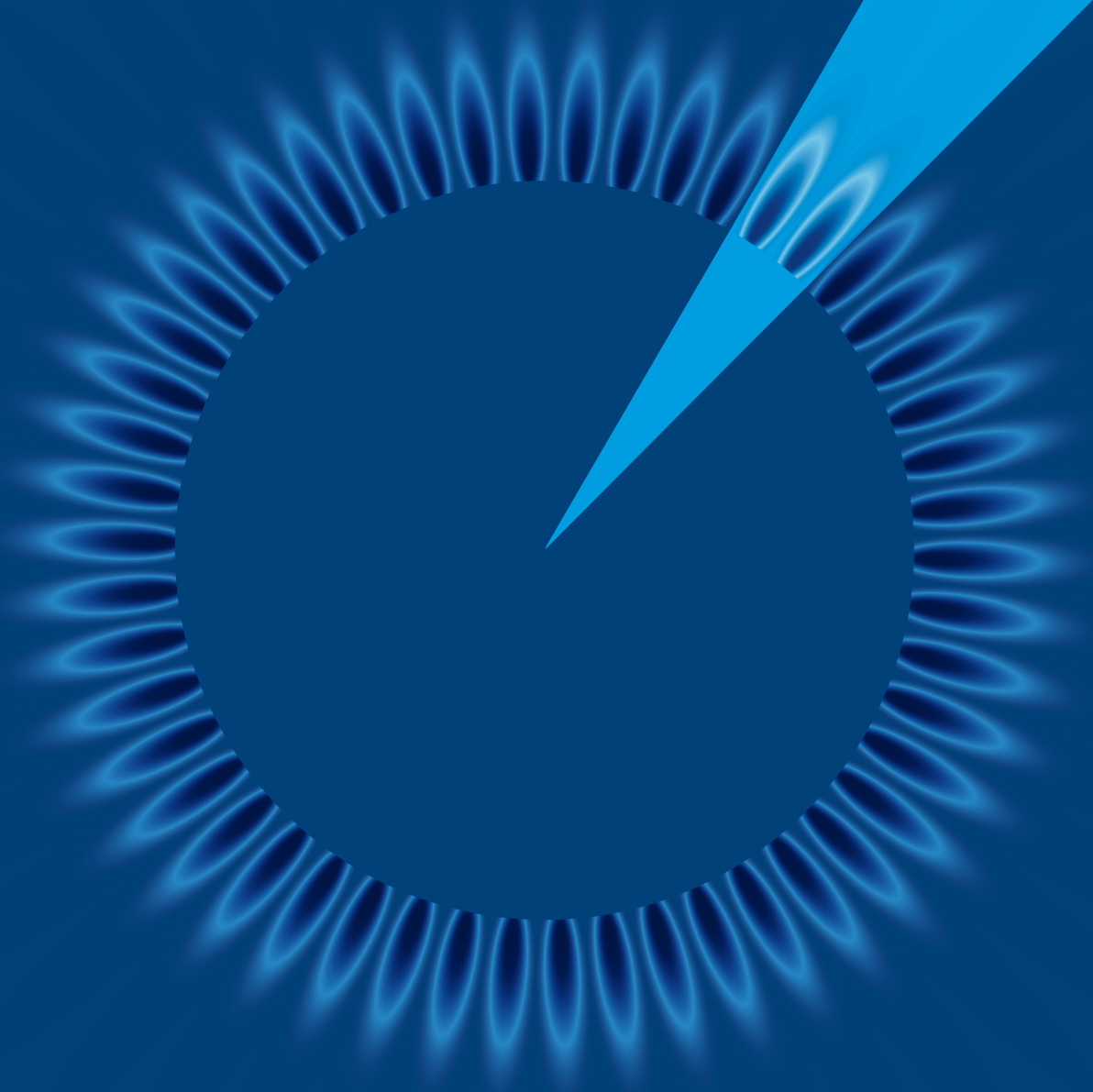
2015

GAS
EFFICIENZA
BIOARCHITETTURA
INNOVAZIONE
SMART CITY



Un contributo alla sicurezza energetica del Paese

4%



OLT Offshore LNG Toscana S.p.A, nata dall'unione di due importanti operatori internazionali e nazionali nel settore dell'energia, E.ON ed Iren, è la società che opera il terminale di rigassificazione galleggiante offshore, FSRU Toscana. Il terminale, che trasforma il gas naturale liquefatto riportandolo allo stato gassoso, è permanentemente ancorato a circa 22 chilometri al largo delle coste tra Livorno e Pisa. FSRU Toscana è connesso alla rete nazionale dei gasdotti di Snam Rete Gas.

A regime, il terminale ha una capacità di rigassificazione di 3,75 miliardi di metri cubi annui, equivalente a circa il 4% del fabbisogno nazionale.

oltoffshore.it



2 **FOCUS**
CON TUTTO IL
GAS POSSIBILE

5 **INTERVISTA**
IL NOSTRO OBIETTIVO
È IL MERCATO EUROPEO
CENTRO-MEDITERRANEO

7 **INTERVISTA**
PER L'EFFICIENZA
SI LAVORA IN TEAM

9 **EFFICIENZA**
NOMINA DELL'EM:
ARRIVANO LE NUOVE
REGOLE DEL MISE

11 **INTERVISTA**
INNOVAZIONE E APP,
UN MODELLO ITALIANO

13 **REGIONI E P.A.**
"INTERVENTI PER LA
RICONVERSIONE ECOLOGICA
E SOCIALE": LA PROPOSTA DI
LEGGE ARRIVA IN REGIONE

15 **REGIONI E P.A.**
LA VIA PUGLIESE
PER L'INNOVAZIONE

16 **CONSUMER**
ENERGIA E CONSUMI: COME
RISPARMIARE IN
CONDOMINIO

17 **CONSUMER**
EUROPA 2020: I MIGLIORI
FINANZIAMENTI PER LE AZIENDE

19 **INTERVISTA**
API IN CITTÀ, IL PROGETTO
DI DESIGN PER L'EXPO 2015

Editore:
Gruppo Italia Energia
via Marco Polo 59 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Claudia De Amicis,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Leonardo Rosa

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

Il mese di febbraio propone come servizio di apertura il mercato del gas in Italia.

Con la crisi Ucraina in corso e le continue notizie riproposte sulla prossima costruzione dei gasdotti attraverso l'Italia, ci sembrava opportuno fare il punto su una risorsa che può influire non poco, con il suo afflusso, sulla capacità di ripresa dell'industria europea e italiana.

Dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico italiano della seconda metà degli anni '90 in cui il centro erano i cicli combinati a gas alla ascesa delle rinnovabili, sono diverse le ere che questa risorsa ha vissuto nel nostro Paese. Se questo sia stato un bene o un male non è facile ancora oggi dirlo, certamente la posizione geografica di hub del gas europeo l'Italia ce l'ha, mentre sembra sempre più lontano un interesse politico o economico per esserlo.

Se poi c'è la volontà o se abbia ancora senso pensare in questi termini in un mondo che guarda con speranza all'efficienza ed alle reti intelligenti, dipenderà dalla sinergia di più fattori, agli stakeholder la sentenza.

FOCUS

CON TUTTO IL GAS POSSIBILE

Antonio Jr Ruggiero

Il processo di liberalizzazione del mercato elettrico italiano si è delineato nella seconda metà degli anni '90 puntando, nel campo della generazione, su quei cicli combinati a gas capaci, da un lato, di assicurare affidabilità ed economicità d'impianto, dall'altro, di migliorare le performance ambientali del sistema.

Nei primi anni 2000 si è sommata una politica che ha sancito la grande ascesa delle rinnovabili nel nostro Paese, portandoci col tempo ai primi posti nel mondo per potenza installata e incidenza sui consumi.

Occorre notare che in entrambi i casi si è voluto prevedere l'andamento del settore energetico su un orizzonte temporale quantomeno di medio periodo, consentendo al Sistema Italia di rimanere competitivo.

I risultati sono stati di fortuna alterna, con picchi in positivo (la creazione di tante filiere industriali di eccellenza e l'allineamento con i maggiori obiettivi climatici e ambientali nel mondo) e in negativo (la spesa in incentivazione non del tutto efficiente). Ciò che non si poteva prevedere era la crisi economica che dal 2008 ha molto depresso i consumi, mandando in crisi quasi tutti i mercati.

Attualmente ci troviamo in una fase simile per la filiera del gas, in cui si scontrano gli intenti di aumentare la liquidità nel nostro sistema con le ritrosie a fare investimenti per una congiuntura economica sfavorevole.

Nel primo caso si ritiene di poter incidere in positivo sia sul prezzo del gas pagato nel no-

stro Paese, che resta tra i maggiori d'Europa, sia sulla possibilità di accompagnare la transizione verso un'economia a basso impatto di carbonio che assicurando maggiore sicurezza energetica al netto delle crisi internazionali. Come? Attraverso lo sviluppo della filiera del Gnl, la realizzazione di nuove pipeline e l'eventuale valorizzazione delle risorse nazionali di idrocarburi.

Di contro, fa riflettere il calo drastico dei consumi che con difficoltà accenna a riprendersi, oltre alla critica di stampo ambientalista a determinate operazioni.

In entrambi i casi ci si poggia su un'esigenza comune che ritorna: il bisogno di prevedere in qualche modo il futuro.

Due parametri che si potrebbero considerare in questo esercizio sono, da un lato, il fatto che la crescita economica di un sistema corrisponde sempre all'aumento dei consumi energetici, dall'altro, gli obiettivi clima-energia al 2030.

Nel primo caso, fosse solo per spirito ottimistico, si può prevedere che la fase di crisi congiunturale abbia una fine e che quindi, fatti salvi gli sforzi in termini di efficienza energetica da portare a compimento, anche l'andamento dei consumi trovi nuovo slancio.

Se si guarda all'orizzonte 2030, poi, si legge negli obiettivi europei definiti a ottobre 2014 (sotto presidenza italiana) che entro 15 anni

soddisferemo i nostri consumi per il 27% con le fonti rinnovabili. Da ciò si deduce che il restante 73% resterà ad appannaggio di quelle ulteriori fonti che meglio sapranno rendersi compatibili con gli altri due obiettivi comunitari: riduzione della CO2 ed efficienza.

L'identikit del gas naturale quale combustibile del prossimo futuro sembra dunque tracciato, considerata la sua maggiore sostenibilità ambientale rispetto a carbone e petrolio, oltre a rappresentare una filiera di generazione meno osteggiata rispetto al nucleare.

Qual è, dunque, lo scenario di partenza in cui ci troviamo oggi? Si può cominciare dai dati di consumo, ormai in crollo da anni. Come descritto in un'analisi a cura di Ref-E su *Quotidiano Energia*, il 2014 ha segnato un -11,5% dei consumi gas rispetto l'anno precedente, che segue le diminuzioni registrate nel 2013 (-6,5%), nel 2012 (-3,3%) e nel 2011 (-3,6%). I consumi dello scorso anno sono dunque scesi a 61,5 miliardi di metri cubi sulla rete Snam. A incidere su questi numeri sono diversi fattori: dall'andamento climatico alla crisi economica, passando per i risultati di efficienza energetica e la concorrenza delle rinnovabili nella generazione di energia.

Dal punto di vista del gas circolante, invece, tra importazioni e produzione nazionale nel 2013 l'Italia ha potuto contare su circa 70 mi-

SOLAREXPO

MICO - MILAN
CONVENTION CENTRE

8 > 10 APRIL 2015

liardi di metri cubi di gas.

Rimanendo sugli scenari, in questo caso a livello europeo, la società di consulenza Boston Consulting Group ha stimato che in Europa le importazioni di gas aumenteranno di 44 miliardi di metri cubi nel 2020 e di 132 miliardi di metri cubi nel 2030, anche a fronte di una ripresa di consumi ed economie.

Per quanto riguarda l'Italia, infine, stando al Piano decennale di sviluppo della rete 2014 - 2023 di Snam Rete Gas, entro 8 anni dovrebbe esserci un aumento dei consumi nazionali di almeno 4 miliardi di metri cubi.

Infrastrutture per l'approvvigionamento sul territorio

Nell'equazione la variabile di maggior peso e dalla sensibilità più risentita è quella delle infrastrutture di approvvigionamento presenti o pensate nel nostro Paese. Quel "risiko dei tubi" che tanto spesso viene evocato sulla stampa locale, nazionale o di settore.

Il vero protagonista in questo senso è il Trans Adriatic Pipeline, ultimo tratto di un lungo percorso che dal 2020 porterà il gas azeri in Europa attraverso l'Italia. In vista di questa data i responsabili di TAP stanno avendo non pochi problemi nella realizzazione dell'approdo in Puglia, a San Foca, fondamentale per l'intero progetto.

Secondo le previsioni questo condotto avrà una capacità di 10 miliardi di mc l'anno, ma si pensa già che, data la cancellazione del progetto South Stream, si possa raddoppiare la quota.

Il South Stream è dunque l'ultimo grande "danno collaterale" dei complicati rapporti tra Europa e Russia - in cui l'Italia molto ha da dire e da rimetterci - dopo che il presidente Vladimir Putin ha annunciato che il gasdotto Italia - Russia da 63 miliardi di mc l'anno (anche in Italia attraverso l'Austria) non vedrà più la luce. Sostituto di questo collegamento è il Turkish Stream, ultimo arrivato nel grande gioco dei



collegamenti energetici euroasiatici, che unirà la Russia alla Turchia e poi alla Grecia.

Sul fronte geografico opposto, è invece di poche settimane fa una dichiarazione del ministro degli Esteri Gentiloni che ha rilanciato un progetto incerto: "Siamo ancora interessati al Galsi e sosteniamo l'idea di una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, soprattutto in questo momento segnato dalle difficoltà energetiche". In questo caso si parla di 8 miliardi di mc l'anno dall'Algeria attraverso la Sardegna. In definitiva, il quadro complesso e in particolare le vicende del South Stream hanno portato la Commissione europea a varare una consultazione sulla revisione del regolamento 994/2010 Ue: "Misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas", nell'ottica che il miglioramento della cooperazione tra Stati membri possa sensibilmente mitigare l'impatto di eventuali interruzioni degli approvvigionamenti.

Il tutto riguarda anche l'Italia pensando a quel famoso concetto di "hub del gas" su cui ad esempio Snam sta lavorando già oggi, attraverso un programma di "reverse flow" della nostra capacità che ci consenta di rifornire i mercati europei.

Resta da dire che prevedere in qualche modo il futuro non è sempre facile, ma non provarci per tempo lo rende impossibile.

INTERVISTA

IL NOSTRO OBIETTIVO È IL MERCATO EUROPEO CENTRO-MEDITERRANEO

Antonio Jr Ruggiero

I consumi di energia hanno conosciuto una decrescita costante in Italia e in Europa nel corso degli ultimi anni a causa della crisi, fatta salva qualche eccezione congiunturale e non in tutti i mercati. L'andamento del PIL, parallelamente, ha seguito un percorso simile aggravando la situazione. In questo scenario ha senso continuare a prospettare un aumento della liquidità nel sistema gas italiano?

Lo abbiamo chiesto a **Sergio Garribba**, già professore del Politecnico di Milano e dell'Università Bocconi.

“Quello che è vero in Italia si applica anche in parte all'Europa, dove la domanda di gas tende a essere stazionaria e a non crescere. Questo ha portato la Russia - ci spiega Garribba - a rivedere le sue decisioni per quanto riguarda il South Stream, non una scelta politica quanto economica. Vanno inoltre considerate le tensioni con la Russia che la fanno ritenere un partner poco affidabile, soprattutto da parte dei Paesi dell'Est.

Quindi in Europa, anche alla luce del declino della produzione interna, c'è spazio per una nuova domanda gas e in questa

logica l'Italia può giocare un ruolo importante. Il cosiddetto Corridoio Sud che porterà nel nostro Paese 10 mld di mq e l'eventuale soluzione dei nuovi terminali di rigassificazione hanno senso non per la domanda italiana ma per quella europea. Affinché tutto ciò sia possibile è necessario potenziare le connessioni, creare le condizioni per i contro-flussi consentendo le esportazioni, investire in grandi sistemi di stoccaggio.

Se l'Italia guarda a una prospettiva di medio termine, da qui a dieci anni, si può proporre come piattaforma gas per l'Europa centro-meridionale. Si dovrebbe però pensare a dei collegamenti con la Francia, a un potenziamento delle reti per l'export, a guardare al sistema balcanico e a quei Paesi che non si affacciano sul mare e hanno come unico fornitore la Russia.

La Germania è l'ultimo Stato europeo ad aver rilanciato l'opzione “fracking”. Il settore del “non convenzionale” rischia di influenzare questa prospettiva italiana?

“No, perché in uno scenario a dieci anni viene meno la produzione di gas europeo,

ad esempio guardando ai giacimenti del Mare del Nord che si stanno esaurendo. Questa opzione è interessante, ma l'Europa non ha riserve comparabili a quelle di altri Paesi come gli Stati Uniti.

I territori che hanno risorse da shale non sono molti, Francia, Germania, Romania, Ucraina, etc, ma non ci sono le possibilità imponenti di altre regioni. Certo va notato che, comparando le tecnologie negli ultimi cinque, forse dieci anni, il contributo più grande all'offerta di energia è stato dato dal fracking e non, ad esempio, dalle rinnovabili.

Rendere tangibile e sfruttabile questo mercato europeo che il gas italiano può aggredire non comporta solo uno sforzo da parte nostra?

“Stiamo parlando di un arco temporale ampio, ma le decisioni andrebbero prese subito. A questo riguardo ritengo che le riunioni del Consiglio Energia dell'Unione Europea siano molto deludenti, perché si parla soltanto di alcuni argomenti (fonti rinnovabili ed efficienza energetica) e non si imposta un discorso strategico su offerta e domanda di energia in Europa, né si guarda ai grandi rischi geopolitici.

Detto questo, l'Italia ha come suoi alleati in questa strategia di piattaforma gas per l'Europa centro-meridionale i Paesi che non hanno accesso al mare e che quindi possono approvvigionarsi solo tramite gasdotti: Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Serbia, etc. L'Italia per loro può rappresentare il corridoio più strategico e bisogna fare una politica in questo senso”.

Italia Energia 2015

Associazioni, Enti ed Eventi *dell'Energia*

Lo storico Annual di Gruppo Italia Energia si trasforma in un **“chi è chi”** delle associazioni, degli appuntamenti, dei centri ricerca e degli enti dell'energia. Il volume è introdotto da articoli e interviste a cura delle Istituzioni di riferimento (Ministero Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico, GSE, RSE, Autorità per l'Energia).



Per informazioni contattare:
Camilla Calcioli,
Business Development Manager

 06.87754144 - 3920023129

 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

INTERVISTA

PER L'EFFICIENZA
SI LAVORA IN TEAM

Ivonne Carpinelli



Maurizio Pontara è Ingegnere Meccanico certificato EGE da TUV. Consulente industriale dal 2010, diventa Direttore di Stabilimento e di Produzione in Multinazionali nei settori alimentare e mec-

canico (fra cui Kraft Foods, BOC, IVECO e Bracco). Nell'arco della sua carriera ha partecipato a un benchmarking fra stabilimenti Europei per definire le BAT su processi, energia, manutenzione, qualità, sicurezza e servizi. Con lui capiamo quanto sia importante lavorare in team.

Nella sua esperienza di consulente esterno quali sono i benefici derivanti dall'attuazione di interventi di efficientamento energetico?

Occorre distinguere fra vantaggi contingenti e vantaggi strutturali. Nel primo caso i vantaggi, sia di tipo "ecologico" che "economico" ad esso conseguenti, sono legati a specifiche azioni su casi di inefficienza determinate da analisi ad hoc e possono essere considerati interventi spot, chiusi nel solo ambito tecnologico oggetto dell'analisi e dell'intervento. Nella seconda definizione sono compresi quegli interventi ad ampio spettro che non solo affrontano specifiche

inefficienze, ma aggiungono anche un valore culturale che si estrinseca in analisi di interdipendenza dei vari processi e del concatenamento degli impatti (tecnologico, di processo, organizzativo, etc.) e in una generalizzata formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, in modo da perpetuare nel lavoro di tutti i giorni e nelle scelte strategiche aziendali (impiantistiche, di processo, di prodotto, logistiche, di approvvigionamento, etc.) l'attenzione agli aspetti energetici. Ovviamente si passa da interventi (tecnologici) mirati a conseguire vantaggi energetici focalizzati a specifiche attività, a veri e propri cambiamenti che possono pervadere tutta la catena del valore: l'organizzazione, il processo, la tecnologia, la concezione del prodotto, gli impianti, i comportamenti, la logistica, gli approvvigionamenti etc. In un caso potrebbe bastare un tecnologo specializzato nel campo, nell'altro occorre, da una parte, una visione complessiva degli aspetti energetici calati nella tecnologia e nel processo produttivo (presumibilmente necessario un team di esperti in diversi settori) e dall'altra, un profondo coinvolgimento dell'organizzazione committente, aperta al cambiamento anche nell'approccio a temi aziendali di sviluppo ed innovazione. Nel primo caso si ottengono risultati, anche eccellenti, rivolti al presente, nell'altro più faticoso, lungo ed oneroso, si fondano i presupposti per una costante e diffusa cura degli aspetti energetici e per sviluppi ulteriori.

Può esporci una best practice?

Fra gli interventi più semplici ed efficaci, ricordo la sostituzione di 3 compressori con un unico dispositivo che aveva una potenza inferiore alla loro somma in ragione del fatto che il software di funzionamento e la presenza dell'inverter consentivano di smussare i picchi di assorbimento e, tramite la maggior prontezza di risposta ai transitori, di ridurre la pressione massima di funzionamento (-0,8 bar) e il campo di regolazione a 0,1 bar. Il risparmio di energia media mensile previsto del 28% in realtà si è attestato fra il 31 e il 32%. Ovviamente, oltre al compressore, si sono rivisti ed ottimizzati il gruppo di condensazione aria compressa e il raffreddamento del compressore, il sistema di gestione con spegnimenti programmati e con eliminazione di perdite di linea. Grazie anche al contributo della Regione Lombardia il ritorno dell'investimento è stato inferiore ai 18 mesi.

Spesso l'EGE ha difficoltà ad agire sui decisori aziendali: come sensibilizzare a politiche razionali nell'uso dell'energia?

Domanda a cui è difficile rispondere. Non basta guadagnarsi la fiducia o dimostrare competenza, autorevolezza tecnica e sensibilità economica, l'Esperto è comunque giudicato esterno all'impresa e non coinvolto nelle decisioni "strategiche" del business. D'altro canto se l'azienda giudicasse "strategico" il fattore energetico, molto probabilmente si doterebbe di un Energy Manager interno. Pur provando rispetto, i decisori aziendali possono considerare l'EGE un elemento esterno che può minare la loro competenza e autorità. Parafrasando la domanda, forse l'EGE non deve agire "sui" decisori ma "con" i decisori aziendali.

Studiare da EGE: quanto conta la formazione?

A mio parere l'EGE deve avere una formazione profonda ma generalista in campo energetico, in modo da possedere la capacità di interloquire con i diversi specialisti e da condurre analisi energetiche approfondite nei diversi settori, spaziando dalla generazione elettrica (Diesel, gas, biogas, ORC, eolico, PV, cogenerazione, etc.) a quella termica (vapore, acqua calda-sur-riscaldada, fluidi di processo, aria calda, etc.), con i diversi processi disponibili (combustibili fossili, biomassa, rifiuti, o recupero di calore da processi industriali, cogenerazione, geotermia, PDC, etc.) e ancor più per l'analisi dell'uso dell'energia. A questo breve excursus di competenze di base andrebbero aggiunti continui aggiornamenti per l'analisi dei vari processi industriali negli aspetti tecnologici, logistici ed organizzativi. In sintesi non credo che ci debbano essere scuole di specializzazione "spinta" per gli EGE, piuttosto sarebbe utile che l'Esperto avesse una pregressa esperienza lavorativa in settori come la manutenzione, la produzione, la gestione o la progettazione di processi, impianti o macchine; questo per disporre di un background professionale che permetta di effettuare una preliminare concreta valutazione energetica dei processi produttivi e di individuare le priorità di analisi dei settori di risparmio-efficienza, a cominciare da azioni su risparmi a costo nullo (o quasi) che coinvolgono comportamenti e semplici misure di manutenzione. e forme di trasferimento delle tecnologie per consentire ai paesi in via di sviluppo di saltare una fase di crescita di tipo vittoriano per approdare direttamente ad una forma di sviluppo sostenibile.

EFFICIENZA

NOMINA DELL'EM: ARRIVANO LE NUOVE REGOLE DEL MISE

■ Dario Di Santo, Fire

Con la circolare del 18 dicembre 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con FIRE, va a sostituire le circolari emanate in precedenza (1992-93), tracciando così le nuove regole per la nomina di questa figura professionale.

Prima di addentrarsi nei nuovi regolamenti dettati dalla circolare è bene ricordare che, ai sensi della legge 10/1991, tutti i soggetti con consumi annui superiori a 10.000 tep per quanto riguarda il comparto industriale e 1000 tep per gli altri settori, sono obbligati a nominare ogni anno un EM. Inoltre, il D.M. 28 dicembre 2012 “prevede che possano presentare direttamente progetti per ottenere i certificati bianchi i soggetti sottoposti all’obbligo che abbiano nominato un Energy Manager”. Ma vediamo quali sono nello specifico le novità introdotte dalla circolare del Ministero.

Informatizzazione e nomina

I soggetti non sottoposti all’obbligo (dell’art. 19 della legge 10/1991) possono presentare la nomina in qualsiasi momento dell’anno (per le nomine successive la scadenza è prevista per il 30 di aprile). Il ritardo nella presentazione causa la perdita dei certificati bianchi richiesti come società con Energy Manager. Per quanto riguarda l’informatizzazione dell’iter, da quest’anno per presentare domanda sarà obbligatoria la PEC che consentirà una risposta

più immediata rispetto alla vecchia raccomandata. Per il Fire la circolare permette di informatizzare il flusso dei dati così da migliorare la gestione della banca dati e il sistema statistico; questo permetterà una comunicazione più rapida alle esigenze dell’EM.

Dichiarazione dei consumi

Altra novità in delibera è l’obbligo, per le aziende con EM, della comunicazione dei consumi (fino ad ora facoltativo) specificando le diverse fonti energetiche. Questi dati non saranno resi pubblici, ma serviranno a monitorare la situazione permettendo di avere statistiche più precise che tareranno meglio le politiche energetiche.

La figura dell’Energy Manager

L’EM, come ricorda la circolare, è una figura di supporto del decisore nell’ambito dell’utilizzo efficiente dell’energia. Quindi ha un ruolo dirigenziale abbastanza importante da poter influire sulle scelte di un’azienda in particolare, nelle realtà con sistema di gestione dell’energia ISO 50001 l’energy manager potrebbe essere una figura equivalente a quella del responsabile del sistema di gestione.

In ultimo, è previsto che l’energy manager sia un EGE certificato UNI CEI 11339 a partire da luglio 2016 nel caso l’azienda che lo nomina intenda accedere direttamente allo schema dei certificati bianchi.

KLIMAENERGY 2015

26 - 28 marzo 2015 | Bolzano

Fiera internazionale delle energie rinnovabili

gio-ven: 9.00-18.00 | sab: 9.00-17.00

**Gassificazione
del legno**

**Microcogenera-
zione diffusa**

**Ottimizzazione
degli impianti
esistenti**

**Stoccaggio
e autoconsumo**

Servizi innovativi

INSIEME A
KLIMAMOBILITY 2015
SALONE INTERNAZIONALE DELLA
MOBILITÀ SOSTENIBILE



LARS.it

FIERABOLZANO  MESSEBOZEN

www.klima-energy.it

ALTO ADIGE

SPARKASSE
CASSA DI RISPARMIO

FORST
BOLZANO

aew

LEGAMBIENTE

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Ressort für Raumordnung,
Umwelt und Energie

PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Dipartimento di urbanistica,
ambiente ed energia



INTERVISTA



INNOVAZIONE E APP, UN MODELLO ITALIANO

— Agnese Cecchini

Cosa accade se un ingegnere con il pallino della ricerca ha la possibilità di realizzare una start up innovativa? Questa l'esperienza di RoTechnology azienda che da pochi anni ha mosso i primi passi e sta diventando una alternativa alla "fuga di cervelli" all'estero, almeno per ora.

Ne Parliamo con **Rodolfo Grima**ni Ceo e fautore "dell'impresa" RoTechnology.

Qual è la ricetta per una start up che in tre anni raddoppia con costanza il suo fatturato?

Realizziamo sistemi embedded, cioè a ridosso dell'utilizzatore finale. Siamo impegnati anche nello sviluppo di hardware che potremmo definire di "basso livello" legata alla FPGA e Zynq. Di fatto abbiamo elaborato una tecnologia di virtualizzazione del microprocessore che permette di ottimizzare la velocità del circuito con bassissima potenza e poco consumo energetico. È una tecnologia molto innovativa che pubblicheremo tra qualche mese su riviste scientifiche internazionali.

Stiamo lavorando anche ad applicazioni su diversi settori, dalla sicurezza alla mobilità. Nelle App impieghiamo lo sviluppo ingegneristico che illustravo prima. A queste integriamo anche sistemi di geolocalizzazione avanzati ed interazioni con i telefoni cellulari, ma anche oggetti esterni, come braccialetti o anelli, in cui inseriamo il nostro microprocessore. Ci occupiamo anche di monitoraggio e controllo remoto.

Per essere innovativi è necessaria una struttura agile in termini di pensiero, come elaborate le vostre idee?

Il coinvolgimento interno è continuo. Una volta ogni sei mesi, organizziamo un meeting con uno psicologo, per aiutarci a interpretare la società e i suoi sviluppi. Inoltre ogni due mesi organizziamo un brain storming tra di noi in cui valutiamo quali nuovi progetti seguire. In questo caso, l'autore del progetto riceve un bonus nello stipendio. In pratica è un gioco a premi interno che porta vantaggi all'azienda e al personale. Un'attività centrale per noi è l'integrazione del background dei neo assunti, così da arricchire la nostra attività. Siamo sempre aperti allo scouting. Ci piace conoscere persone che hanno voglia di innovare, già nel colloquio di selezione accade che i candidati ci propongano di sviluppare una loro idea insieme...

Così è nato il progetto di monitoraggio in tempo reale della logistica su strada per le ambulanze. Lo abbiamo poi realizza-

to in Uruguay. Stessa sorte per lo sviluppo di una applicazione per il bike sharing realizzata con biciclette riciclate (vedi e7 del <http://e7.quotidianoenergia.it/e7/e7del20150204/> pag 8) geolocalizzate e registrate in real time. Da un punto di vista imprenditoriale investiamo sulle persone, il che sotto il profilo umano, è una soddisfazione.

Lo sviluppo delle applicazioni di cui mi ha accennato prevedono diverse interazioni fisiche, che vanno oltre al telefono, inserendo microprocessori in oggetti tra i più disparati, un approccio che potrei definire vicino alla robotica umana...

Per noi una App è soprattutto qualcosa orientata a offrire un servizio attraverso diversi strumenti; tale approccio proviene dalla nostra competenza sui sistemi embedded.

Come valutate la resa, anche economica, di un progetto?

Guardiamo come una applicazione può interagire con lo scenario circostante, per cui realizziamo delle valutazioni di clima. Questa forma mentis probabilmente è nata lavorando suoi progetti europei in cui viene richiesto di effettuare l'analisi dello stato dell'arte di un'area geografica fino alla valutazione dei piani di investimenti su livello ambientale. Secondo noi un simile approccio permette di valutare in modo completo l'interesse di un progetto.

REGIONI E P.A.

“INTERVENTI PER LA RICONVERSIONE ECOLOGICA E SOCIALE”: LA PROPOSTA DI LEGGE ARRIVA IN REGIONE

— Andrea Cavada

La proposta di legge regionale “Interventi per la Riconversione Ecologica e Sociale” è frutto di un anno di lavoro che ha visto cooperare insieme: associazioni, realtà sociali, sindacali, datoriali ed istituzionali. La proposta prevede “l’istituzione di strumenti a sostegno di processi di conversione ecologica, destinati soprattutto a Piccole e Medie Imprese in fase di pre-crisi, ma allargati anche ad altri beneficiari: lavoratori di imprese in fase di fallimento, cooperative, onlus, enti che tutelano beni comuni. Oltre a definire ambiti e scopi di azione, il testo istituisce poi strumenti e procedure ad hoc per la sottoscrizione di un Accordo di Partenariato attraverso cui accedere a fondi a promozione di processi di riconversione”. A lanciare e promuovere il percorso di scrittura partecipata che ha coinvolto per mesi rappresentanti di diverse realtà e si è avvalsa della consulenza di affermati giuristi, coadiuvate dalla Consigliera Regionale **Marta Bonafoni**.

L’impatto economico del processo, previsto nella proposta, si prospetta molto ampio e soprattutto, riguarderà soggetti molto diversi fra loro: avete pensato ad una forma di comunicazione e tutoraggio per la divulgazione della tematica e nel processo di accesso ai fondi?

Nella legge (all’articolo 5) si è previsto che l’organismo di riferimento e regista principale di tutto il processo previsto sia la Cabina di Regia sui fondi comunitari (già attiva da inizio legislatura presso gli uffici della Regione Lazio), che avrà queste competenze: individuare settori di attività e aree territoriali prioritarie; definire gli strumenti di intervento; definire criteri per la valutazione di efficacia degli interventi e per il monitoraggio degli stessi.

Tra i suoi scopi principali, poi, ci sono proprio il coordinamento nell’impiego dei fondi europei, il tutoraggio per l’accesso agli stessi e la comunicazione a tal riguardo.

La “pubblicità” degli scopi della legge e le possibilità di accesso per tutti gli attori che possono essere coinvolti (quali sito web, seminari di approfondimento, adeguata pubblicità per i bandi), fanno già parte delle prerogative della Cabina di Regia che, in questo lavoro, potrà sicuramente beneficiare anche delle relazioni e delle esperienze che, di pari passo,

verranno messi in campo dall'Unione Europea e dal Governo Italiano.

Avete previsto strumenti di monitoraggio per il successo dell'iniziativa, in modo di uno storico che potrebbe rivelarsi molto utile per valutare il successo delle iniziative?

Nella legge, all'articolo 12, è stato previsto specificamente che venga effettuato un'attività di monitoraggio sugli Accordi di Partenariato e sull'efficacia della legge. Gli strumenti attraverso i quali verrà effettuata questa attività non sono ancora stati individuati ma saranno il frutto, come tutto il resto della legge, di un percorso di condivisione tra tutti gli attori coinvolti.

Dal punto di vista energetico, cosa proponete?

La tematica del risparmio energetico è uno dei cardini su cui si basa tutto l'impianto della legge ed è alla base dello stesso concetto di riconversione.

Infatti negli scopi e ambiti previsti dall'articolo 3, uno dei punti individuati è "la modifica nell'uso di materie prime e di energia da fonti fossili, per aumentare il recupero e il riutilizzo dei componenti e delle sostanze utilizzate".

Come è stato lavorare a stretto contatto con le diverse associazioni?

Il percorso di scrittura della legge, durato un anno, è nato dalla riflessione condivisa secondo cui l'uscita dalle crisi economica ed ambientale non può che passare per processi di reale riconversione ecologica dei modelli produttivi e di consumo, da informare a criteri di giustizia ambientale e sociale.

Questo processo condiviso ha dimostrato come

siano fondamentali e importanti, da un parte, il ruolo di stimolo che possono (e devono) avere le amministrazioni pubbliche, a partire da quelle territoriali, nella predisposizione di strumenti utili allo scopo e, dall'altra, la necessità per le forze sociali, sindacali, produttive di essere gli attori sociali in termini di individuazioni di pratiche virtuose e percorsi partecipativi necessari per garantire la desiderabilità sociale e l'aderenza dei processi alle esigenze del territorio.

Pensate che in futuro questa collaborazione si possa estendere anche ad altri fronti, anche ad altre regioni?

Il metodo della partecipazione condivisa nella scrittura delle leggi è un modello che abbiamo già sperimentato e applicato in questa legislatura, per esempio per la legge contro la violenza sulle donne o la legge sullo spettacolo dal vivo. In questo caso specifico, sicuramente continueremo a lavorare con le associazioni nel caso dell'applicazione sul campo delle leggi.

Sicuramente, una volta approvata, la legge potrà essere un modello ed un esempio per altre amministrazioni regionali e, in questo ambito, proprio la diffusione capillare che possono assicurare gli altri attori sociali e, dunque, la loro collaborazione risultano fondamentali.

REGIONI E P.A.

LA VIA PUGLIESE PER L'INNOVAZIONE

Antonio Jr Ruggiero

Celebrare il passato rilanciando il futuro. In occasione dei 90 anni dell'Università degli studi di Bari facciamo il punto con il **Prof. Giuseppe Pirlo**, referente per Agenda digitale e smart city.

Il rapporto con aziende e territorio è uno degli aspetti che meglio caratterizza l'Università di Bari, si intuisce che il vostro ruolo di formatori, non si limita più ai soli studenti.

Serve educazione alla cultura digitale poiché i servizi di riferimento si possono anche sviluppare, ma poi vanno utilizzati. È inutile essere pieni di APP se poi i consumatori continuano a servirsi in maggioranza dei canali tradizionali di servizio.

Come università vogliamo essere attivi su questo fronte anche avviando nuove modalità operative per accrescere la consapevolezza su strumenti e metodologie proprie, ad esempio, di agenda digitale e smart city.

Una città smart può essere cablata, ma lo diventa se sono i cittadini a essere smart. L'Università sta realizzan-

do progetti per la formazione nel campo dell'agenda digitale e delle smart city attuando strategie innovative, con la didattica che non è quella tradizionale.

Quali sono le esigenze per il prossimo futuro della rete degli innovatori pugliese?

Molto è stato fatto per favorire la nascita delle start up innovative, poco invece per le Pmi già esistenti. In Puglia abbiamo tante piccole e medie imprese che non riescono a innovarsi, non potendo distrarre energie per formazione e innovazione.

Per quanto riguarda le start up, inoltre, ci si è impegnati per favorire i giovani che voglio intraprendere nuove iniziative d'impresa, ma queste saranno inevitabilmente realtà ad alto rischio perché lavoreranno su temi di frontiera ed è fisiologico che non tutte funzioneranno. Dato ciò, per quelle attività senza feedback positivo serve che i giovani possano uscirne altrettanto semplicemente. Purtroppo chiudere un'impresa è più difficile che aprirla.

Quali sono le punte di diamante di questo sistema?

Si può citare il fatto che l'Università di Bari annovera tra i suoi studenti i creatori di una piccola start up, Nextome, che lo scorso anno è risultata al web summit di Dublino la start up più innovativa al mondo, superando circa 2000 concorrenti.

CONSUMER

ENERGIA E CONSUMI: COME RISPARIAMIARE IN CONDOMINIO

 Danilo De Luca

Ridurre gli sprechi e ottimizzare le risorse è possibile anche in condominio. Ecco alcune soluzioni per abbattere i costi dell'energia

Quasi nessun condominio sfrutta al meglio le risorse a disposizione, lacune e disservizi sono all'ordine del giorno, con la risultante che gli sprechi vanno a incidere sulla bolletta oltre che su tutto l'ambiente. Chiariamo subito un aspetto legale oltre che operativo; nella Legge 99 de 23 luglio 2009, al comma 22 dell'articolo 27 è specificato che: "Per gli interventi sugli edifici e sugli impianti volti al contenimento del consumo energetico e all'utilizzazione delle fonti di energia di cui all'articolo 1, individuati attraverso un attestato di certificazione energetica o una diagnosi energetica realizzata da un tecnico abilitato, le pertinenti decisioni condominiali sono valide se adottate con la maggioranza semplice delle quote millesimali rappresentate dagli intervenuti in assemblea".

Caldaiie a condensazione

Installare caldaie a condensazione disposte in cascata permette di gestire al meglio la potenza del dispositivo, con conseguenze positive sul dispendio di carburante. Il risparmio di energia medio garantito è pari a circa il 20% per l'acqua a 80 gradi e del 25% per quella a 60 gradi rispetto ai generatori tradizionali.

Valvole termostatiche

Si tratta di dispositivi di termoregolazione applicabili sui termosifoni. Le valvole termostatiche permettono una gestione più accurata dell'energia impiegata dai caloriferi e, applicandole su ogni termosifone presente nelle aree comuni, consentono di modulare in maniera automatica i consumi.

Controllo della temperatura

Lo strumento ideale per il controllo della temperatura è il sistema di termoregolazione. In pratica, esso rappresenta il centro nevralgico del sistema di riscaldamento.

to e regola l'afflusso di energia attraverso cui viene alimentato l'intero condominio. Applicando a esso una sonda esterna è possibile impostare una regolazione adattabile alle reali esigenze, calcolate sulla base delle condizioni meteorologiche del momento.

Illuminazione

Non va sottovalutata l'illuminazione della struttura. Utilizzando lampadine a LED è possibile risparmiare fino all'80% sui consumi della luce e senza particolari interventi di carattere strutturale.

Fotovoltaico

Consumi di energia elettrica quasi dimezzati. Questo è l'apporto in grado di garantire un impianto fotovoltaico condominiale. Il sistema permette al condominio di soddisfare in autonomia una rilevante porzione del fabbisogno energetico e l'investimento si ripaga in pochi anni.

Attenzione agli esterni

La riqualificazione di infissi e superfici esterne consente un risparmio medio rilevante; tra coibentazione, isolamento e manutenzione successiva, l'energia consumata può essere ridotta fino a un terzo.

CONSUMER

EUROPA 2020: I MIGLIORI FINANZIAMENTI PER LE AZIENDE

Danilo De Luca

Il piano varato dall'UE prevede investimenti in favore della sostenibilità. Ecco gli incentivi del programma Europa 2020 a sostegno dell'energia

Le linee guida del programma Europa 2020 sono orientate a perseguire 5 specifici macro-obiettivi:

- Raggiungere il 75% di occupazione nella fascia d'età 20 – 64 anni;
- Innalzare al 3% del PIL dell'UE la soglia di investimenti in ricerca e sviluppo;
- Riduzione delle emissioni di gas

del 20% rispetto ai dati del 1990; aumento del 20% dell'efficienza energetica; produzione del 20% del fabbisogno energetico attraverso energie rinnovabili;

- Portare al di sotto del 10% il tasso di abbandono scolastico e al 40% il numero di soggetti con un'istruzione universitaria nella fascia d'età 30 – 34 anni;
- Ridurre la soglia di povertà di almeno 20 milioni di unità.

I finanziamenti proposti

Per raggiungere i 5 macro-obiettivi sopra elencati c'è bisogno di una serie di interventi concreti mirati a sostenere aziende e start-up del settore in grado di apportare reali benefici al progetto varato dall'Unione Eu-



ropea. Europa 2020 prevede sia aiuti diretti che indiretti, suddivisi fra fondi strutturali e di investimento europeo. A elencare e a spiegare minuziosamente opportunità e risorse del piano ci ha pensato Europe Direct Roma, il servizio di informazione su attività e opportunità poste in essere dall'UE, che ha stilato la specifica 'Guida alle opportunità di finanziamento dell'Unione europea 2014-2020'.

I fondi principali

Connecting Europe Facility è un programma da 33 miliardi di euro finalizzato a opere di ottimizzazione della viabilità pubblica e dei trasporti, con l'obiettivo di sostenere e incentivare la mobilità sostenibile attraverso la realizzazione di strade, ferrovie, linee elettriche, gasdotti.

Horizon 2020 consta di un fondo da 80 miliardi di euro. È il centro principale del piano operativo dell'Europa 2020 in tema di smart cities and smart communities.

Altri preziosi programmi che implicano la messa a disposizione di fondi diretti sono il Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima ed Europa creativa.

Il settore energia

Sono circa 250 i progetti varati all'interno dell'Europa 2020. Ecco i vantaggi previsti dai programmi energetici, così come spiegati dalla guida:

- Procedure accelerate per la pianificazione e il rilascio delle autorizzazioni (termine vincolante di tre anni e mezzo);
- Un'unica autorità nazionale competente fungerà da sportello unico per le procedure di rilascio delle autorizzazioni;
- Meno costi amministrativi per i promotori di progetto e le autorità grazie a procedure più snelle di valutazione ambientale, nel rispetto del diritto dell'Unione;
- Maggiore trasparenza e maggiore partecipazione del pubblico;
- Maggiore visibilità e attrattiva per gli investitori grazie ad un quadro regolamentare più solido dove i costi sono a carico dei paesi che beneficiano maggiormente del progetto portato a termine;
- Possibilità di beneficiare di un sostegno finanziario nel quadro del Meccanismo per collegare l'Europa. Tutto ciò sarà cruciale ai fini dell'attivazione dei finanziamenti pubblici e privati necessari: i primi finanziamenti sono stati resi disponibili già nel 2014.

INTERVISTA

API IN CITTÀ,
IL PROGETTO
DI DESIGN
PER L'EXPO 2015

Agnese Cecchini

“Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana, subito si scopre una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Quest'insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. Si situa ai margini. Dove i boschi si sfrangiano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati dalle coltivazioni. Questo paesaggio è una necessità biologica, che condiziona il futuro degli esseri viventi, modifica la lettura del territorio e valorizza luoghi abitualmente trascurati”.
GILLES CLEMENT, Filosofo

Con questa riflessione inizia la nostra chiacchierata con **Claudia Zanfi**, alla Direzione artistica del progetto internazionale GREEN ISLAND (www.amaze.it), che quest'anno avrà luogo nel corso della Milano Design Week (Aprile 2015) e per il periodo di EXPO 2015 (Maggio-Giugno 2015).

Il progetto in collaborazione con CONAPI (Consorzio Nazionale Apicoltori), propone mostre, conferenze, incontri, musica e installazioni dedicate al tema della sostenibilità urbana, della salvaguardia delle api e del miele come alimento completo e naturale.



Il progetto è stato selezionato tra i più interessanti durante le presentazioni dei Tavoli Expo 2015 e ha raggiunto il primo posto nelle votazioni del contest a inviti Tavola Periodica. E' stato selezionato inoltre tra gli eventi culturali per i percorsi di EXPO IN CITTA' delle precedenti edizioni. Quali elementi secondo lei ne hanno segnato il successo? In cosa potranno migliorare le abitazioni cittadine da questo connubio?

“GREEN ISLAND è un progetto pionieristico che nasce 13 anni fa, attivo tra comunità e territorio, in zona Isola Milano, sul retro della Stazione Garibaldi, per diffondersi poi a livello cittadino e internazionale. Oggi è necessario intervenire sul paesaggio locale, prestando grande attenzione alla memoria dei luoghi, ma anche creando situazioni nuove integrate al contesto in cui vengono a dialogare. L'utilizzo di spazi liminali, i margini di una stazione ferroviaria, un'area urbana preesistente, rappresenta la necessità di caricare di segni estetici contemporanei superfici neutre o luoghi di passaggio, ad alta densità di significato sociale. E' quindi necessario lavorare su una nuova idea di territorio, attraverso immagini e progetti, utilizzando una creatività pulviscolare e diffusa, dando vita a nuove energie”

Le soluzioni sperimentate dagli architetti dei progetti proposti hanno avuto realizzazioni permanenti in qualche città?

“Da tempo arte e design non sono più solo luoghi privilegiati, ma si sono trasformati in un osservatorio che si espande nella città e nella società, per abbracciare un luogo, un tempo, una rete di relazioni culturali attraverso immagini e forme legate alle urgenze del contemporaneo. La biodiversità urbana è una di queste urgenze primarie. Proporre con il programma ALVEARI URBANI la reintroduzione dell'apicoltura urba-



na nelle nostre città (un tempo in uso ora vietata), è un segnale di civiltà e di capacità di stare al passo con altri grandi centri europei quali Parigi, Londra, Berlino, New York. Qui le arnie fioriscono sui tetti dei grattacieli e delle Università, vengono coinvolti artisti, designer, botanici in dialogo tra loro per dare vita a una pratica indispensabile alla nostra sopravvivenza, da cui si impara a produrre miele urbano di qualità”.

Considerato quanto diceva Albert Einstein: “Se le api si estinguessero, all'uomo resterebbero solo 3 anni di vita” ci auguriamo che dall'esperienza degli alverai urbani nasca un nuovo e più sostenibile concetto di sostenibilità tra tutti i “cittadini” urbani delle metropoli contemporanee; non resta che andare a toccare con mano tra i percorsi dell'Expo le proposte di questo progetto.